

cessità di cose portarsi nel capannone e quali altre possano essere lasciate a libero corso celere ed immediato.

L'onorevole ministro delle finanze nominò una Commissione locale, perchè avesse studiato e fatte le proposte opportune per comporre la questione; della Commissione furono chiamati a far parte il prefetto, l'intendente di finanza, l'ispettore doganale, ed alcuni fra i più notevoli commercianti della città.

Ora, poichè l'onorevole ministro affidò a questa Commissione, nella quale il Governo era direttamente rappresentato dall'intendente, dal prefetto, e dall'ispettore doganale, di discutere, in concorso con ragguardevoli commercianti di Palermo, sulla quantità, qualità, e specie delle merci che dovevano essere sottoposte al capannone, tutti ci attendevamo che le proposte concretate dalla Commissione stessa con criteri pratici ed equi dovesse essere accolta; ma presso l'Amministrazione delle finanze si è trovata una resistenza veramente inconcepibile.

Ed oggi l'onorevole sotto-segretario di Stato dice che la colpa è della Camera di commercio, perchè arrecò un danno ai commercianti per non aver voluto dare il suo parere sulle tariffe. Ma l'onorevole sotto-segretario di Stato ricorderà, che la Camera di commercio sollevò una questione pregiudiziale, e disse che quella tariffa non poteva riguardare le merci nazionali o nazionalizzate, e che il maneggio delle merci estere può esser fatto dal facchinaggio doganale, ma che quanto alle merci nazionali o nazionalizzate, doveva esser fatto dal facchinaggio libero, che comprende oltre 300 facchini, dei quali pare che l'onorevole sotto-segretario di Stato non voglia affatto tener conto. Ora il facchinaggio doganale ha da guadagnare sufficientemente con le merci estere, che possono passare per il capannone; le altre devono essere lasciate al facchinaggio libero.

Insomma con il sistema che l'Amministrazione ha voluto venire a sostenere, il danno che si arreca al commercio è veramente grave ed eccezionale...

Presidente Onorevole Rossi...

Rossi Enrico. Conchiudo; cioè: grande perdita di tempo; aumento di spese per l'obbligatorietà di una tariffa illegittima, e per l'obbligatorietà dell'intervento dello spedizioniere; aumento di spese per una sosta non voluta ma imposta; ingiustificato ed eccessivo

privilegio pel facchinaggio doganale con grave danno di quello libero.

Dunque non è in colpa la Camera di commercio, e non si è mai contraddetta. Il capannone lo vuole, ma per le merci per cui è necessario, cioè per quelle che per natura loro debbono restare in deposito; l'approvazione o meno della tariffa ed il relativo parere riguarda la merce estera e non l'attuale dibattito. Le contraddizioni sono invece nel procedimento dell'Amministrazione. L'onorevole sotto-segretario di Stato sa che le merci non estere entro le 24 ore debbono e possono essere sbarcate e trasportate ai luoghi di vendita; quindi il pretendere una sosta obbligatoria, evidentemente si risolve in un arbitrio dannoso; pertanto Ella mi consentirà, che io, con rincrescimento, non mi dichiaro soddisfatto della sua risposta, ed insista perchè Ella voglia portare il suo attento studio sulla questione e darvi una soluzione conforme a giustizia.

Mazziotti, sotto-segretario di Stato per le finanze. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli pure.

Mazziotti, sotto segretario di Stato per le finanze. Il vero punto della questione, cui si riferisce l'interrogazione dell'onorevole Rossi, è in questi termini: se le merci nazionalizzate debbano pel trasporto essere affidate a facchini liberi, ovvero a quelli doganali.

Ora secondo i regolamenti, lo spazio racchiuso nel capannone è spazio doganale ed in esso può prestare l'opera soltanto la carovana dei facchini, cosa di cui conveniva la stessa Camera di commercio che, invocando la costruzione del capannone e lamentandosi che per tanti anni non fosse stato costruito, lo faceva anche nell'interesse dei facchini doganali. Infatti con una deliberazione del 1º marzo 1897, rispondendo al console dei facchini doganali di Palermo, diceva: D'altro canto i lamenti dei mattarelli, (sembra che così si chiamino) non sono rimasti inascoltati dalla Commissione, la quale propone che al Governo si facciano nuove sollecitazioni onde sia compiuta la divisata costruzione di una tettoia, affidando alla perizia dei facchini doganali il maneggio delle merci ivi depositate, per modo che essi avranno assicurato un leggero vantaggio dalla tassa che il traffico ben volentieri contribuirà. Quindi la Camera di commercio riconosceva che nel recinto del capannone il trasporto delle merci